

## **Documento preparatorio 2° Conferenza Nazionale di Organizzazione approvato dal Consiglio Nazionale del 20 aprile 2012**

Abbiamo convocato la seconda Conferenza di Organizzazione della FITeL in prossimità del ventennale della sua costituzione promossa dalle Confederazioni sindacali CGIL - CISL - UIL.

Dopo venti anni di vita della nostra organizzazione abbiamo ritenuto giusto e ineludibile un confronto su quello che oggi la FITeL rappresenta e sull'impegno teso a rafforzarne l'insediamento sul territorio e la sua capacità di essere punto di riferimento per i CRAL e il mondo variegato dell'Associazionismo che ad essa fanno riferimento.

Già nel documento conclusivo del VI Congresso Nazionale della FITeL veniva posta con forza la necessità di avviare una riforma del sistema organizzativo e nel Consiglio Nazionale di Porretta Terme del 18/19 giugno veniva raccomandato alla Presidenza di predisporre un documento organizzativo in grado di affrontare i nodi di governance e di sviluppo della FITeL sul territorio e la riorganizzazione del centro nazionale.

Nel riaffermare che qualsiasi riforma del modello organizzativo deve avere come snodo di riferimento il ruolo delle strutture territoriali, provare a sviluppare un ragionamento attorno ad una possibile riforma organizzativa tesa a rendere maggiormente funzionali le nostre strutture e ad esaltarne la democrazia interna.

La decisione di convocare questo appuntamento della Conferenza Nazionale di Organizzazione arriva in un momento di gravissima crisi economica, una crisi globale che lontana dall'essere sconfitta sta provocando tra i lavoratori e i pensionati insieme ai gravi problemi occupazionali, una forte riduzione nei poteri di acquisto di salari, stipendi e pensioni. E' una crisi questa che ha portato perdita dei posti di lavoro aumento della cassa integrazione, delocalizzazione delle imprese.

Questa stessa crisi sta pesantemente attraversando anche il nostro mondo, la nostra rappresentanza dove le ristrutturazioni aziendali, le delocalizzazioni e la concentrazione di tutte le risorse disponibili nella contrattazione indirizzate via via verso i salari stanno mettendo in crisi una delle conquiste realizzate attraverso lo Statuto dei lavoratori: i CRAL.

Un mercato del lavoro come quello attuale, caratterizzato dalla mobilità, dalla flessibilità, dalla precarietà lavorativa esclude sempre un maggior numero di lavoratori dal diritto alle vacanze e allo svago, questo si trasforma spesso in vere e proprie modificazioni dello stile di vita e dovendo tagliare le spese sempre più spesso quelle tagliate sono quelle che si riferiscono al tempo libero, alla cultura, alle vacanze, alle attività sportive.

Due sono gli elementi che più incidono nel delineare un quadro di sostanziale tenuta ma non certo di sviluppo dei dati di adesione dei CRAL e dei CRT alla FITeL: la situazione di grave crisi economica globale degli ultimi anni che si è sovrapposta, per quanto riguarda il nostro paese, ad una crisi interna generata dal costante aumentare del debito pubblico che ha sacrificato per primo sull'altare delle priorità un sistema di welfare pur con evidenti lacune; l'azione contrattuale del sindacato che ha ritenuto di puntare, in un quadro simile, più sulla tenuta del salario diretto distogliendo l'attenzione dalle rivendicazioni sociali che pure sostenevano una quota ragguardevole di salario indiretto.

Questo è lo scenario all'interno del quale ci muoviamo, abbiamo ritenuto utile analizzare seppure in maniera superficiale l'attuale fase per meglio comprendere l'insieme delle difficoltà che ci troviamo

ad affrontare e per rimarcare la necessità di rinsaldare e tenere alto il livello unitario di direzione della nostra organizzazione.

A volte può sembrare velleitario, altre volte ipocrita, al contrario la strada dell'unità resta la via maestra per affrontare positivamente i problemi delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il valore del lavoro unitario, da sempre carico di risultati, oggi ha ancora maggior significato. Certo, non ci nascondiamo le difficoltà, le tante discussioni necessarie, i momenti di conflitto, di compromesso che sono necessari per costruire il lavoro unitario. Ebbene, nonostante tutte le difficoltà l'unità deve essere il nostro obiettivo di riferimento.

Proprio in momenti come questi il valore di lavorare in una organizzazione unitaria si carica di maggiori significati, anche noi della FITeL abbiamo passato in questi ultimi due anni momenti di difficoltà, che abbiamo saputo superare con la discussione ed il confronto e che ci permettono di arrivare alla Conferenza di Organizzazione in maniera unitaria.

Il Documento cercherà di affrontare con schiettezza i temi posti in discussione con l'obiettivo di aprire un confronto capace di affrontare i nodi organizzativi e politici della vita della nostra organizzazione con l'auspicio che i lavori di questa Conferenza di Organizzazione possano contribuire ad avviare un lavoro condiviso capace di dare una forte identità alla FITeL.

E', quindi, all'interno di questo scenario e con forte spirito unitario che va sviluppata una riflessione sullo stato della FITeL, sulle sue prospettive, sulla sua capacità di essere l'organizzazione del tempo di non lavoro nel nostro Paese.

Dobbiamo compiere un'analisi cruda e attenta dello stato organizzativo, a partire dal nostro insediamento, se vogliamo concludere il percorso di questa Conferenza di Organizzazione con l'approvazione di un progetto che rilanci e faccia affermare definitivamente la FITeL. Dobbiamo lavorare a fondo sull'organizzazione e sulle regole, ponendoci con schiettezza una serie di problemi.

Ma dovendo analizzare tutto quello che ha inciso sulla FITeL e sulla sua capacità organizzativa fin dalla nascita – e che ci trasciniamo fino ad oggi, crisi o non crisi – dobbiamo porre l'accento su di un terzo elemento che forse più di ogni altro ha inciso sulla mancata crescita dell'associazione, e che consiste nel rapporto discontinuo tra la FITeL e le Confederazioni e Categorie del sindacato.

Il fatto che la FITeL sia nata con circa 44.000 associati (con un unico tipo di tessera) e che dopo quasi vent'anni, un anno meglio e un anno peggio, pur con tutte le crisi di sistema intercorse, non riesca a superare i 120.000 iscritti può significare una sola cosa: che lo sforzo organizzativo delle Confederazioni e delle categorie al momento della nascita della FITeL si è poi attenuato nel tempo fino a diventare quasi nullo. Da parte della FITeL, nello stesso tempo, si è molto-troppo indugiato su un atteggiamento ambivalente: pretese di autoreferenzialità, di una sorta di autonomia mal concepita coesistente con i fautori decisi di un più stretto legame con le Confederazioni all'interno delle varie Presidenze FITeL che si sono via via succedute hanno finito per paralizzare la FITeL stessa e soprattutto a non ricercare con la dovuta costanza il rapporto con le Confederazioni.

Tutto questo, dal Nazionale ha finito per trasmettersi a pioggia nelle FITeL territoriali il cui rapporto con le strutture confederali territoriali è, salvo alcune lodevoli eccezioni, sporadico o addirittura inesistente. Ma non è per caso che le FITeL più strutturate e con più alto numero di associati siano quelle che hanno ricercato e mantengono uno stretto rapporto con le confederazioni sindacali.

D'altronde come è possibile rivivificare lo spazio contrattuale del tempo libero in azienda se non ricerchiamo stretti rapporti con le categorie titolari della contrattazione e se non costruiamo, e ci facciamo riconoscere, un ruolo di supporto derivante dalla nostra esperienza sul campo? Indipendentemente dalla crisi gli spazi di contrattazione restano aperti come dimostra l'attenzione di aziende importanti per lo sviluppo di un welfare aziendale esercitato in proprio, senza la mediazione sindacale. Siamo sicuri che questa tendenza derivi solo dalla volontà dei datori di lavoro di marginalizzare il sindacato o anche il sindacato ha qualche responsabilità nel non aver presidiato sufficientemente l'area degli interventi di welfare aziendale?

La FITeL deve dunque convincersi che il proprio ruolo non deve limitarsi a quello di coordinatore passivo dell'esistente, dei CRAL cioè che continuano a sentire forte il legame con CGIL, CISL, UIL, ma deve sviluppare un ruolo attivo proponendosi alle confederazioni e categorie come soggetto in grado di individuare bisogni e di saper costruire attorno ad essi una risposta sia assistenziale sia culturale in linea con la tradizione e la missione sindacale di far crescere il livello di cittadinanza dei lavoratori e delle loro famiglie.

Un altro ruolo la FITeL deve essere in grado di ricoprire. Non tutte le crisi dei CRAL negli ultimi anni sono da attribuirsi in toto alle indisponibilità vecchie e nuove dei datori di lavoro. In qualche caso le stesse divisioni sindacali hanno favorito la decisione delle aziende di chiudere gli spazi di agibilità dei CRAL. E in questi casi la FITeL è stata solo spettatrice non potendo contare su un rapporto consolidato e riconosciuto con le categorie interessate che avrebbe permesso una forse utile mediazione.

Lo stesso discorso vale per il welfare territoriale. Sono le confederazioni territoriali, in particolare i dipartimenti di politiche sociali, a contrattare con gli enti locali i Piani di zona all'interno dei quali, oltre ai servizi e misure assistenziali, trovano posto anche gli interventi per il Tempo Libero. Se la FITeL non entra in un rapporto dialettico con le rappresentanze sindacali del territorio come potrà intervenire nella costruzione dei Piani di zona per le materie di cui è titolare?

Il confronto con la Confederazioni permetterebbe anche di individuare soluzioni per dare forza a consistenza a quelle FITeL territoriali la cui presenza, come si evince dai dati del tesseramento, è puramente simbolica. Ricercando e favorendo il rapporto con le strutture sindacali territoriali si potrebbe pensare a istituire un Fondo a sostegno della crescita di tali strutture, a carattere transitorio, con un impegno congiunto di FITeL nazionale e sindacato, costruendo insieme un progetto con reali possibilità di sviluppo, in grado di camminare da solo superata la fase di avvio.

Naturalmente le FITeL territoriali devono per prima cosa porre in essere gli adempimenti previsti dallo Statuto e dalle leggi di settore come la L. 383 e la L. 460.

Se consolidiamo le FITeL regionali è possibile anche passare alla fase successiva di costruzione delle FITeL provinciali.

Tutto questo implica anche una sorta di riorganizzazione interna della FITeL nazionale che in questa fase dovrebbe essere protesa a potenziare al massimo lo sforzo organizzativo, assoggettando a questo anche l'attività iniziale dell'Osservatorio per il tempo di non lavoro.

Il primo dei **problemi** che dobbiamo affrontare è quello dell'**insediamento**, del **tesseramento**, delle difficoltà nella realizzazione di una vera e propria politica organizzativa nazionale.

La fotografia della nostra struttura ci indica, che a venti anni dalla nostra costituzione, non siamo ancora presenti in tre Regioni: Trentino, Calabria e Sardegna.

Riteniamo che su questo specifico punto del nostro insediamento dobbiamo essere capaci di sviluppare una attenta riflessione per poi avviare una politica di **reinsediamento** che ci porti ad essere presenti in tutte le regioni.

Occorre definire, recuperando il ritardo, una serie di interventi sull'organizzazione in grado di conseguire, all'interno di questo mandato, l'obiettivo del **consolidamento della FITeL nei territori**.

In particolare occorre superare le difficoltà fino ad oggi incontrate per costituire la FITeL in quelle regioni in cui non siamo ancora presenti. Bisogna **coinvolgere** su questi obiettivi le strutture e le **categorie regionali di CGIL - CISL - UIL** in modo da individuare risorse ed uomini per la costituzione dei regionali FITeL.

Appare evidente che, per colmare questa lacuna, è **indispensabile il coinvolgimento dei grandi CRAL** che sono già strutturati su quei territori, penso al CRAL Enel, a quello di Telecom e a quello delle Poste, è necessario verificare le possibilità concrete di costituire la FITeL su quei territori realizzando una stretta sinergia fra i CRAL stessi e la nostra organizzazione.

Sempre sul fronte organizzativo vanno rapidamente affrontati e risolti i **problemi ancora aperti**.

Alcuni nostri regionali non superano i cinquecento iscritti e molti non hanno una propria sede autonoma. L'articolazione territoriale dei CRT non e' praticamente decollata, fatta salva l'esperienza parziale nel Piemonte ed in Emilia Romagna.

Già il V Congresso aveva individuato nella realizzazione dei CRT il modello organizzativo nuovo per mettere la FITeL in grado di affrontare i cambiamenti economici e sociali intervenuti nel corso degli ultimi anni. Oggi più che mai abbiamo la necessità di spostare l'asse della nostra attività sul territorio.

Va, quindi, perseguito e **rilanciato** l'obiettivo della **costituzione unitaria dei CRT** a livello provinciale con il compito, così come deciso all'ultimo congresso, di portare sul territorio una struttura che possa dare ai lavoratori che non hanno i CRAL Aziendali, le stesse opportunità di turismo sociale, di cultura, di sport e fruizione del tempo libero.

Per quanto riguarda il tesseramento la nostra forza organizzata ha raggiunto in questo ultimo anno i 129.840 iscritti con una flessione di 1.935 iscritti rispetto all'anno precedente.

Proseguendo nell'analisi del nostro insediamento, analizzando il dato del **tesseramento**, questa è la fotografia che esce della nostra organizzazione : negli ultimi dieci anni la nostra forza organizzata ha oscillato fra i centoventimila ed i centoquarantamila iscritti, con un consolidamento della nostra forza organizzativa negli ultimi anni. Leggendo con più attenzione e scomponendo e ricomponendo il dato del tesseramento, si rileva che il **72,2% dei nostri iscritti si concentra in tre regioni**, mentre abbiamo ben **cinque** regionali che **non superano i mille iscritti**, **tre** quelli che **non superano i 2500 iscritti**, tre regionali che non superano i 5.000 iscritti, **tre** regionali che sono ricompresi **fra 2500 e 10.000** iscritti, quattro regionali che superano i 10.000 iscritti.

Andando ad una lettura dei dati del tesseramento si ha come risultato che la nostra forza organizzata si concentra per il 77% al nord, per 13,3% al centro e per il 9,7% al sud.

Alla luce di questi dati, appare chiaro il lavoro di re-insediamento che dobbiamo sviluppare e le necessarie iniziative sui territori tese a rafforzare la nostra presenza, prima fra tutte il confronto con CGIL - CISL - UIL per aumentare il numero degli iscritti alla FITeL.

Se analizziamo, poi, il dato delle **Affiliazioni** alla FITeL emerge che siamo arrivati **nell'ultimo anno a 513 affiliazioni con un aumento di 35 nuovi CRAL o Associazioni affiliate pari al 7% in più**, un dato positivo ma che deve aprire una riflessione, ovvero pur in aumento di affiliazioni siamo in presenza di un calo delle iscrizioni.

Anche sulle affiliazioni vale lo stesso discorso fatto per gli iscritti: circa il 60% dei CRAL o Associazioni affiliati si concentrano in quattro regioni, più specificatamente abbiamo che il 64,5% si concentra al nord, il 19,8% al centro e il 15,7% al sud.

Questi dati ci indicano quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi per convincere, prima, tutti i CRAL a guida CGIL - CISL - UIL ad iscriversi alla FITeL, poi i lavoratori e le lavoratrici ad iscriversi alla FITeL e a realizzare una forte iniziativa di proselitismo nel mondo dell'associazionismo.

Le difficoltà economiche più generali, ma anche quelle della FITeL impongono di verificare insieme la bontà della forma di tesseramento in vigore.

Con l'istituzione dei bollini al congresso di Orvieto, a costo più basso rispetto a quello della tessera, si voleva tentare la strada della fidelizzazione del maggior numero di persone coinvolte nelle iniziative FITeL, bollini che – si pensava – sarebbero poi diventate tessere.

A distanza di anni i dati dimostrano invece che il numero dei bollini tende sempre più ad aumentare mentre quello delle tessere diminuisce determinando una contrazione delle risorse economiche a disposizione delle strutture FITeL. Che fare?

Eliminare i bollini? Aumentare il prezzo delle tessere o dei bollini? Togliere le tessere blu e puntare solo su tessere verdi e bollini?

Il problema non è comunque solo economico. Si tratta anche di dare maggiore omogeneità al sistema di tesseramento.

E' un lavoro enorme quello che dobbiamo affrontare. Inoltre dobbiamo aprire un ragionamento su come noi si debba fare un salto di qualità nella realizzazione di una vera struttura nazionale, dobbiamo aprire una verifica sulla nostra capacità di **costruire il "sistema organizzazione"**.

Partiamo dalla comunicazione fra centro e periferia e viceversa. Oggi **la comunicazione è uno degli strumenti più importanti per affermare una organizzazione**, ma noi su questo punto siamo ancora molto indietro.

Su questo terreno dobbiamo ancora lavorare molto dandoci l'obiettivo di mettere in rete tutte le iniziative che le nostre strutture regionali realizzano, con l'ambizione in un prossimo futuro di mettere in rete tutte le iniziative che svolgono i CRAL e le Associazioni affiliati alla FITeL.

Dovremo inoltre darci l'obiettivo di inserire nella rete nazionale tutte le convenzioni stipulate dai singoli territori.

Informare e comunicare, sono queste due azioni sempre più importanti per stare al passo dei tempi che cambiano: Per questo come FITeL ci dobbiamo sentire impegnati a costruire un sistema che si

occupa di informare e comunicare sui temi del tempo di non lavoro, confrontandosi con tutti i sistemi che la rete ci offre.

Sempre sul terreno della **comunicazione**, assume straordinaria importanza, quindi, la nostra presenza su Internet con il nostro sito, su **facebook** e su **you tube**, **così come dobbiamo sviluppare ed incrementare il nostro sistema di video conferenza.**

Il sito internet ha ormai una strutturazione definita e nell'ultimo periodo abbiamo avuto migliaia di accessi, è uno dei biglietti da visita dell'organizzazione e continueremo a lavorare per migliorarlo e farlo diventare sempre di più uno strumento di lavoro per le strutture della FITeL e un modo per farci conoscere dal vasto mondo dei naviganti.

Stiamo inoltre ulteriormente modificando i tradizionali mezzi di informazione. La rivista "Tempo Libero" non sarà più cartacea ma si potrà sfogliare in rete, mentre continueremo a realizzare il periodico News FITeL.

Le difficoltà economiche attuali costringono la FITeL ad abbandonare temporaneamente la stampa cartacea del giornale e a proseguire la diffusione della rivista solo attraverso il sito.

Noi crediamo che la pubblicazione della rivista debba riprendere al più presto ma perché questo sia possibile bisogna modificare radicalmente il progetto e il contesto della rivista stessa. D'altronde questo tema era già stato affrontato in previsione di difficoltà che si sono poi puntualmente verificate. Un progetto era stato presentato e discusso all'interno della Presidenza FITeL senza poi concretizzarsi, forse per divergenze interne ma non chiaramente esplicitate.

Poiché senza un'adeguata raccolta pubblicitaria la rivista non può vivere, si erano proposti una serie di interventi volti ad accrescere il numero delle copie distribuite. Che andavano: dall'invio nominativo a tutti gli associati FITeL piuttosto che solo alle strutture territoriali, da una campagna di abbonamenti da far sottoscrivere a tutte le strutture sindacali di CGIL, CISL, UIL, dall'invio gratuito a tutti gli enti pubblici e privati del settore del tempo libero, dall'invio a studi medici, ASL, e a tutti quei servizi che garantiscono una grande platea di lettori.

Con una diffusione di questo tipo la raccolta pubblicitaria può avere un discreto successo tale da garantire almeno il costo reale della rivista. Naturalmente questo comporta un investimento iniziale accanto a una gestione diversa della rivista stessa, non più volontaristica e dilettantesca ma assolutamente professionale.

Sempre sulla rete utilizzando live stream e you tube abbiamo confezionato il nostro bollettino televisivo di informazione che utilizzando lo straordinario potere della rete oltre ad essere parte del sistema informativo della nostra struttura può potenzialmente raggiungere una quantità infinita di utenti informandoli delle nostre iniziative.

C'è poi il profilo facebook che ancora utilizziamo in maniera molto parziale, ma che nel prossimo futuro dovrà essere implementato e la realizzazione di un profilo twitter con il quale completare il nostro sistema comunicativo sulla rete.

L'obiettivo finale è quello di realizzare un portale del tempo libero che possa diventare punto di riferimento per giovani, lavoratori e pensionati che sempre più utilizzeranno questi mezzi per comunicare.

Dobbiamo inoltre ragionare più compiutamente sui servizi che siamo in grado di offrire ai singoli lavoratori, ai CRAL e alle associazioni. Nella situazione attuale di crisi del welfare che vede tra

l'altro una contrazione sostenuta dei consumi, la FITeL si deve porre più che mai come un soggetto di mediazione e di intermediazione nella ricerca di risposte ai bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie e in genere di tutti i cittadini.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di costituire un Centro servizi nazionale integrato con analoghe strutture territoriali per fornire servizi di qualità e misure di sostegno indiretto al reddito in tutti i settori merceologici oltre che a quelli relativi al tempo libero.

Abbiamo parlato finora di servizi in rete, di tesseramento, di comunicazione, riteniamo che per un vero decollo della FITeL si debba reimpostare la nostra presenza nel turismo sociale. Dobbiamo far tornare protagonista la FITeL nel settore del **turismo sociale**, oggi dopo la decisione di uscire dalla FITUS, il sostanziale fallimento dei Buoni Vacanza e le posizioni che emergono dal Governo dei tecnici su questo specifico aspetto non è più rinviabile una discussione sul turismo sociale e sulla necessità che la FITeL ne diventi uno degli attori protagonisti.

L'idea che portiamo alla discussione è quella di costruire una nostra iniziativa per andare ad accordi bilaterali con strutture sindacali dei Paesi europei e non per costruire una risposta alla domanda di turismo sociale e per dare maggiore ruolo ai CRAL che ne dovrebbero essere gli interpreti. Pensiamo ad accordi bilaterali con i sindacati francesi, portoghesi, belgi, maltesi o con Enti del turismo come quelli tunisino o della Bulgaria con il quale sono in corso contatti.

In questo modo faremmo tornare alla contrattazione un ruolo determinante e avviare un confronto con il Governo su forme di defiscalizzazione superando i Buoni Vacanza per come fino ad oggi li abbiamo conosciuti.

E' indispensabile, quindi, aprire la discussione e la riflessione intorno al ruolo che i CRAL dovranno avere in un moderno sistema di buoni vacanza e più in generale in relazione al turismo sociale.

È oltremodo necessario discutere fra noi e con le categorie interessate e le confederazioni nazionali per essere in grado al più presto di avere una nostra proposta vincente che possa sostituirsi o essere complementare con l'attuale sistema dei Buoni Vacanza.

Da ultimo è partito il progetto dello "**Osservatorio del tempo di non lavoro**", iniziativa questa costruita con l'Università di Teramo e con altri professori universitari, che ha come scopo quello di studiare e monitorare l'uso del tempo libero da parte dei lavoratori e dei pensionati, verificandone le dinamiche e dandoci una solida base conoscitiva anche per l'elaborazione delle nostre politiche e per la definizione delle strategie rivendicative della nostra organizzazione capaci di fare in modo che il tempo libero sia una opportunità per tutti e sia fatto di turismo ecosostenibile, di cultura e di sport alla portata di chiunque.

Tra i **compiti** dell'Osservatorio ci sarà anche la **realizzazione di un rapporto annuale sul tempo di non lavoro** capace, di fotografare le dinamiche e le tendenze dell'uso del tempo libero da parte dei lavoratori, e il primo rapporto sarà presentato entro la fine dell'anno.

Dobbiamo, inoltre, saper leggere ed interpretare la crisi che attualmente vivono molti CRAL. Negli ultimi anni il variegato mondo dei CRAL ha subito un forte ridimensionamento e ancora più oggi la gravissima crisi economica rischia di aumentarne le difficoltà e la loro messa in discussione come strumento di welfare aziendale.

E' del tutto evidente che i CRAL oggi non siano in un momento di espansione, su questo tema i lavori della Prima Assemblea dei CRAL svoltasi a Bardonecchia ci hanno dato un notevole contributo, i CRAL hanno subito pesantemente le riorganizzazioni aziendali, hanno pagato e pagano il taglio delle risorse.

Un esempio per tutti e' quello del CRAL delle Poste, un CRAL con un forte radicamento territoriale del quale, dopo una lunghissima crisi, si e' decisa la chiusura. Si potrebbe e dovrebbe riflettere anche sul ridimensionamento e sulle riorganizzazioni che hanno attraversato degli altri CRAL con valenza nazionale, cioè il CRAL dei lavoratori Telecom e quello dell'Arca-Enel, dove le ristrutturazioni aziendali, le liberalizzazioni intervenute nel settore ne hanno di fatto dimezzato la consistenza organizzativa.

Ecco la conferenza di organizzazione si deve porre l'obiettivo di dare una lettura a questi avvenimenti ed individuare gli strumenti organizzativi per rilanciare il ruolo e le funzioni dei CRAL e della stessa FITeL. Una prima risposta in questi anni e' già venuta configurandosi, con CRAL che hanno rinnovato i loro gruppi dirigenti e che anche in presenza delle scarse risorse hanno saputo continuare ad essere un punto di riferimento per le lavoratrici ed i lavoratori.

Proprio in una fase come questa, di grandissima difficoltà nella salvaguardia del potere di acquisto del reddito dei lavoratori e delle lavoratrici, la FITeL ritiene che vada salvaguardato e rafforzato il ruolo dei CRAL, esaltando lo spirito fondativo per il quale sono nati e rinnovando e rinvigorendo il rapporto con le Confederazioni sindacali.

Occorre lavorare per individuare il modo per superare le difficoltà sia nel settore privato dove va sconfitto e riportato all'interno della contrattazione il welfare aziendale, superando il tentativo da parte delle aziende di sostituirsi al CRAL. Così come nel settore pubblico occorre lavorare per trovare soluzioni alle barriere poste dall'impedimento al finanziamento dei CRAL.

Consentire alle lavoratrici ed ai lavoratori di poter vivere il loro tempo di non lavoro utilizzando strutture e servizi economicamente vantaggiosi, gestiti in modo partecipato, sociale, trasparente, in una fase recessiva come l'attuale, può rappresentare una forma di integrazione indiretta al reddito, contribuendo al miglioramento della qualità della vita. E' questa una delle sfide, se non la sfida che avremo davanti nel prossimo futuro.

Uno degli strumenti che potremmo mettere in campo per catalizzare l'attenzione verso la FITeL è quello dell'ottenimento del riconoscimento di Associazione di promozione sportiva.

E' giunto il momento di affrontare questo tema in modo deciso e definitivo.

E' assurdo che la FITeL non possa avere questo riconoscimento. Anche in questo caso le responsabilità sono congiunte. Atteggiamento ambiguo delle Confederazioni che a parole dicono sì, ma nei fatti non ci sostengono privilegiando di fatto associazioni collaterali ad ogni singola Confederazione, che sono concorrenziali con la FITeL. Mancanza di impegno di CRAL e Associazioni aderenti nel registrare e comunicare le numerose iniziative sportive che organizzano, oltre a casi in cui si privilegia il rapporto con altre associazioni di promozione sportiva rispetto alla FITeL. L'obiettivo non è impossibile. Sono necessarie però chiarezza e trasparenza delle motivazioni a favore o contro tale ipotesi.

In questa fase di grave crisi economica, dove stiamo avvertendo le pesanti ricadute in termini occupazionali con l'aumento del ricorso alla cassa integrazione anche i livelli di finanziamento negoziati con le aziende per le attività dei CRAL rischiano di essere ridimensionati, spetta a noi- in questa specifica fase -valorizzare l'associazionismo del tempo libero fra i lavoratori, dovremo



essere in grado di contrastare il progressivo depauperamento delle risorse destinate contrattualmente alle attività dei CRAL, vincendo da un lato le resistenze e le diffidenze presenti all'interno delle stesse confederazioni e dall'altro combattendo e sconfiggendo il tentativo aziendale di sostituirsi ai CRAL gestendo direttamente le attività sociali, culturali, sportive e turistiche dei lavoratori.

Dobbiamo saper rispondere con prontezza a questo attacco strisciante ai diritti dei lavoratori sul fronte del tempo di non lavoro e dobbiamo essere protagonisti nell'iniziativa per la difesa di questi spazi di rappresentanza sociale che sono i CRAL, costruendo un'elaborazione ed una forte iniziativa unitaria capace di coinvolgere i territori, le categorie e le confederazioni nazionali nella realizzazione di una strategia condivisa che porti a rilanciare l'azione sociale dei CRAL come patrimonio irrinunciabile di partecipazione, solidarietà e protagonismo culturale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile la prosecuzione del confronto, avviato nella 1° Conferenza Nazionale dei CRAL a Bardonecchia, con le confederazioni sindacali CGIL – CISL – UIL affinché temi quali la difesa del salario reale dei lavoratori, le politiche sul tempo di non lavoro, la cultura facciano parte in materia determinante delle politiche di Welfare e siano inserite con la necessaria dignità all'interno delle piattaforme per i rinnovi contrattuali.

E' necessario sconfiggere le tendenze liquidatorie dell'esperienza dei CRAL, presenti a volte anche in alcune nostre categorie sindacali, rimettendo al centro la necessità di negoziare nuovi spazi, risorse ed indirizzi per mantenere e rafforzare l'esperienza dei CRAL e per porre la sfida dello spostamento dell'asse della loro attività da quella esclusivamente indirizzata al luogo di lavoro a quella che mantenendo questa peculiarità guardi ad un allargamento della propria iniziativa al territorio.

Dovremo coinvolgere le confederazioni nella realizzazione di una piattaforma nazionale per il tempo libero, e su una contrattazione sociale con gli Enti locali capace di costruire un nuovo welfare nel quale esprimere le potenzialità dei CRAL aprendosi ai bisogni delle comunità territoriali dando quel valore aggiunto di servizi e partecipazione capaci di difendere il salario reale e di dare nuove opportunità in termini di salario differito.

E' in grado la nostra organizzazione di affrontare queste sfide?

Lo **snodo** sta qui: riusciremo a **superare individualismi, localismi, gelosie di categoria e lavorare tutti insieme** per costruire eventi nazionali in cui ci sia una partecipazione promiscua dei nostri iscritti, iniziative in cui autoferrotranvieri ed elettrici, piccoli e grandi CRAL partecipino insieme portando ciascuno un valore aggiunto?

Questa è la **sfida di FITeL**, ed è in questa nostra discussione che **dobbiamo impegnarci** per fare in modo che la sfida sia vinta.